GAZZETTA PIEMONTESE

La morte del generale Mazè de la Roche.

Il generale conte Gustavo Mazè de la Roche, comandante il primo Corpo d'armata, è morto ieri alle ore 1,40 pomeridiane.

Il trasporto della salma dallo studio del professore Bezzola alla sede del Comando, si è compiuto ieri sera alle ore 7 1/2.

Tutti gli ufficiali del Comando del primo Corpo d'armata, alla cui testa era il colonnello Pruner Fontana, capo di stato maggiore, accompagnarono la salma al Comando, dove è stata improvvisata una cappella ardente.

Ci telegrafano da Roma che il Re ha mandato un dispaccio al principe Amedeo per esprimere le sue condoglianze per la morte del generale Mazè de la Roche, incaricandolo di comunicarle alla famiglia del defunto.

Un altro telegramma da Roma annunzia che i giornali hanno parole di rimpianto per la morte del Mazè de la Roche.

La preziosa esistenza d'un uomo che aveva dedicato la sua vita alla patria veniva ieri troncata dal tragico fatto del corso Vittorio Emanuele.

Il tenente-generale Mazè de la Roche conte Gustavo, comandante il 1° Corpo d'esercito, ha trovato sul suo cammino la morte che tante volte aveva sfidato in battaglia. Un cavallo imbizzarrito, quasi compiendo una missione fatale, ha cagionato ad una famiglia, ad un Esercito ed alla patria una irreparabile perdita.

Il generale Mazè era giunto all'apice della carriera militare in età non ancor tanto avanzata da non ripromettersi che potesse ancora prestare alla patria segnalati servizi.

Il posto eminente da lui occupato indicava la piena fiducia del Re e della Nazione in questo veterano, cui il tempo pareva non avesse portato altro che consigli e saviezza.

Ad un'indole schiettamente militare erasi venuta aggiungendo un'esperienza degli uomini e delle cose, che ne avevano maturato il senno, tanto che egli contava fra i pochi generali che personificano tutte le svariate qualità che per l'alta carica si richiedono. Uomini rari e preziosi in ogni esercito, perchè costituiti di tempre speciali e passati attraverso a prove in cui si spezzano i meno solidi caratteri.

Quaranta e più anni di servizio, tutte le campagne dell'indipendenza italiana, una vita intemerata, un nome illustre, sicura pratica raccolta con lunghi studi, ecco gli elementi che concorrevano a formare la salda costituzione militare, che una caduta da cavallo ci ha tolta.

Appartenente alla vecchia aristocrazia piemontese, egli si era, per naturale inclinazione, dedicato alle armi.

Appena quindicenne, essendo nato il 27 luglio 1824, entrava nell'Accademia Militare di Torino e vi riceveva l'educazione fino al 1843, dedicandosi agli studi dello stato maggiore. Nel settembre di detto anno uscivane col grado di sottotenente di fanteria, e passando poscia nel Corpo di stato maggiore, vi iniziava la sua carriera che i meriti suoi ed i tempi resero rapidissima, poichè nell'aprile del 1861 lo troviamo col grado di colonnello.

Ma nel frattempo quante vicende! Aveva fatto le campagne del 1848 e 1849, guadagnandosi a Governolo la prima medaglia al valor militare. A Mortara, il 21 marzo 1849, era stato ferito in una gamba, e avuto ucciso sotto il cavallo ed otteneva la seconda medaglia. — L'aurora del giovane soldato prometteva uno splendido meriggio.

E le belle promesse si tradussero in fatto nelle seguenti campagne. — In Crimea, presso i vari Comandi cui fu addetto come ufficiale di stato maggiore, ebbe campo a far apprezzare il senno dopo aver dimostrato nelle precedenti campagne il coraggio.

Stabilita la cessione della Savoia alla Francia egli optò pel suo Re e per la sua patria, e rimase nelle file piemontesi, divenute esercito italiano, rinunziando ad interessi e parentele che aveva al di là delle Alpi, ove era nato.

Ottenne la nomina di maggiore-generale nel settembre 1863 e quella di tenente-generale nell'ottobre 1871.

Quale tenente-generale, occupò le cariche di membro del Comitato per le armi di fanteria, di comandante della Divisione militare di Torino, di membro del Consiglio dell'Ordine militare di Savoia e di comandante del 9° Corpo d'esercito.

Chiamato, il 19 ottobre 1878, dalla fiducia del Re al Ministero della guerra, vi portò i suoi prudenti consigli, e le disposizioni da lui dirmate portano l'impronta di quella moderazione e giustizia distributiva che erano nel suo carattere.

Rimase al Ministero della guerra fino al 14 luglio 1879.

Essendo stato, col decreto che lo nominava ministro, creato senatore del Regno, d'allora in poi l'opera sua fu preziosa al Senato per le cose militari, che, per quanto siano all'infuori della politica, risentono tuttavia alcune influenze delle ardenti correnti di partito che le circondano.

Fu nominato comandante del Corpo d'armata di Torino nell'ottobre 1881, e d'allora i suoi studi furono rivolti con particolare cura alla nostra difesa alpina, nella quale gli era destinata una importantissima parte in caso di guerra.

Sposo e padre felice, dalla nobile consorte che usciva dalla stirpe benemerita di Casa d'Ormea ebbe il piacere di vedersi procurata una famiglia di sei figli, che amorevolmente educava alle tradizioni patrie ed al dovere e che lo circondava di affetto.

Nel comando della Divisione di Torino prima, poi in quello del Corpo d'armata, era chiamato ad occuparsi delle più gravi e delicate questioni militari; aveva sotto i suoi ordini i più disparati caratteri, i temperamenti più opposti, ma egli non smentì mai neanche per un momento le sue qualità di gentiluomo prudente, di militare autorevole ma cortese, di superiore giusto e mite.

Gli ufficiali che lo avvicinarono nelle varie circostanze e quelli che ne furono collaboratori non udirono mai dalla sua bocca una parola amara, non ricevettero mai un rimbrotto non misurato, ebbero sempre invece la parola opportuna d'incoraggiamento, l'elogio parco, ma tanto più prezioso, la prova di stima e di benevolenza data a proposito.

Sono queste qualità, queste finezze di tratto che divengono tanto rare oggidì, e la brillante pagina di storia militare che andava unita al nome del generale Mazè de la Roche, che lo avevano reso così caro alla popolazione ed alle autorità civili, così rispettato ed amato dalla guarnigione.

Questa ha preso il lutto, si può dire, ieri, e lo conserverà a lungo nel cuore, lutto diviso dalla Reggia e dall'Esercito intero. Alla famiglia sua orbata potrà riescir di conforto, al figlio che intraprende ora la carriera del padre sarà stimolo a seguirne le gloriose orme questa unanimità di cordoglio, questa sincera manifestazione di dolore cui ha dato luogo la perdita di un generale modello come il conte Mazè de la Roche.

Per rendere gli onori funebri alla salma del compianto tenente-generale conte Gustavo Mazè de la Roche, comandante il 1° Corpo d'armata, venne determinato quanto segue:

I funerali avranno luogo domani 31, alle ore 10 ant.

Condurrà il lutto il maggior generale cav. Cosel.

L'itinerario seguito dal corteggio funebre sarà il seguente: via S. Francesco da Paola, via dell'Ospedale, piazza San Carlo, via Roma, piazza Castello, via Po fino alla chiesa di S. Francesco di Paola.

Renderanno gli onori funebri tutte le truppe del presidio e quelle di Venaria Reale, sotto il comando del tenente-generale, Boni, comandante la Divisione.

Faranno parte del corteggio nell'ordine sottoindicato le seguenti truppe, le quali si troveranno alle ore 9 1/2 incolonnate per plotoni in via S. Francesco da Paola:

Un plotone del reggimento cavalleria Saluzzo (12°).
Musica dell'82° reggimento fanteria.
Una compagnia ferrovieri.
La 1a compagnia operai d'artiglieria.
Un battaglione del 5° reggimento bersaglieri.
Un battaglione alpini (Alto Tanaro).
La brigata Torino 82° ed 81° fanteria
Due compagnie del 5° reggimento bersaglieri fiancheggieranno il feretro.

Nelle vie percorse dal corteo si troveranno schierate le restanti truppe della guarnigione: in piazza S. Carlo l'artiglieria, in piazza Castello la cavalleria.

L'Accademia Militare sarà schierata in via Po di fronte alla chiesa di San Francesco da Paola.

I comandi delle truppe saranno ripartiti come segue:

Il maggior generale Pelloux avrà il comando di quelle destinate a far parte del convoglio.

Il maggior generale Della Chiesa di quelle schierate in via S. Francesco da Paola e via dell'Ospedale, il maggior generale Sterpone di quelle in piazza San Carlo e via Roma, il maggior generale Boselli di quelle schierate in piazza Castello e via Po.

Le truppe vestiranno la grande uniforme senza zaino.

Tutti gli ufficiali del presidio, non comandati sotto le armi, interverranno al seguito dell'accompagnamento funebre, distinti per Corpo, Comando ed Uffici.

Sono invitati parimenti gli ufficiali delle categorie in congedo. Essi dovranno intervenire senza fascia di servizio.

Tutti gli ufficiali si dovranno trovare per le ore 9 3/4 in via S. Francesco da Paola e tra via Po e l'ingresso dell'*Hôtel Feder*.

Per la levata del feretro e collocamento sul carro-affusto saranno delegati otto sergenti, uno pei vari reggimenti.

Il comandante la Legione Carabinieri, prendendo gli opportuni concerti colla Regia Questura e coll'ufficio di Polizia urbana, provvederà a che siano tenuti sgombri gli imbocchi delle vie da percorrersi dal corteggio e l'accesso alla chiesa.

Dalle 9 1/4 in poi nessuna vettura potrà aver accesso nel tratto di via S. Francesco da Paola fra via Po e via Principe Amedeo.

Parimenti sarà vietato l'accesso a detto tratto di via alle persone non invitate ad assistere all'accompagnamento.

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

Nella gara minore di sabato Mari vinse Tomassi, Arganini vinse Moruer, Vannutelli vinse Guasco, Ceccarini vinse Costantini.

Stasera saranno riprese le partite della gara minore.

ROMA, 29, *ore* 8,30 *pom.* — Il deputato Chiala manda alla *Rassegna* una lettera, in cui sostiene che il momento attuale non è opportuno per le elezioni. Cita a questo riguardo l'autorità di Cavour.

— Oggi si tenne Consiglio dei ministri.

— È giunto a Roma il cav. F. De Luca, ministro residente d'Italia in China. Fu ricevuto dal conte Robilant.

— La *Rassegna* dice che Giorgetti, ex-prefetto di Caserta, il quale era stato messo in riposo per aver scritto una lettera a Sbarbaro, sarà richiamato in servizio e mandato probabilmente ad Avellino.

Bosio, prefetto a Pavia, sarebbe traslocato ad Ancona.

— Lo stesso giornale nega che ieri il Consiglio dei ministri si sia occupato della questione delle circoscrizioni elettorali.

L'on. Franchetti ha consegnato stamane la sua relazione su questo progetto.

La Commissione radunerassi dopo domani, dovendo domani l'on. Franchetti recarsi a Perugia.

— Venne distribuita la relazione dell'onorevole Lucca sul progetto per impedire l'adulterazione dei vini.

— In una fabbrica in costruzione a Porta Pia si ruppe un ponte; un operaio rimase sfracellato.

— Ecco un riassunto delle variazioni proposte ai bilanci da discutere:

Nel bilancio dell'interno si propone una economia di L. 100,000 sul capitolo « soprassoldo alle truppe comandate in servizio di pubblica sicurezza » e L. 400,000 sul capitolo « mantenimento dei detenuti. »

Nel bilancio dei lavori pubblici si contemplano economie per L. 5,240,400.

Nel bilancio della guerra, per L. 321,000.

In quello della marina, per L. 4,145,111.

In quello dell'agricoltura, per L. 224,420.

— Domani si raduna la Commissione pel regolamento della legge del lavoro dei fanciulli.

È giunto da Torino il dottor Pagliani per procurare di far introdurre nel regolamento quei miglioramenti che non furono contemplati nella legge.

Di questa Commissione sono presenti a Roma il deputato Trompeo e l'ing. Pellati.

— Stamane è arrivato a Roma il cav. Segre, rappresentante dell'Italia negli Stati Uniti di Colombia. Partirà quanto prima per Madrid, per mettersi a disposizione delle persone incaricate dell'arbitrato, a fine di dare le necessarie spiegazioni.

ROMA, 28, *ore* 8,10 *pom.* — I funerali della veneranda madre del presidente della Camera, on. Biancheri, avendo luogo domattina, la rappresentanza della Camera dovette rinunciare a recarsi a Ventimiglia per mancanza di tempo.

ROMA, 30, *ore* 9,40 *ant.* — La Corte di cassazione ha respinto il ricorso dei vetturini stati condannati a sei mesi di carcere nell'occasione degli scioperi recenti.

— Il *Capitan Fracassa* riceve l'assicurazione che quel tale provveditore di tabacchi di Manheim, Gustavo Mass, testè condannato dal pretore di Roma per tentativo di corruzione verso funzionari pubblici negli appalti dei tabacchi, continua ad avere relazioni coi nostri amministratori.

Anzi, in questi giorni il Mass si troverebbe al Ministero delle finanze per assistere alle perizie sui tabacchi in compagnia dei nostri funzionari.

Il *Fracassa* reclama che si chiarisca se la notizia sia vera.

Nota. — Una nostra informazione romana di alcuni giorni or sono ci narrava che per commissione del Mass era stato spedito in piego anonimo una cartella di lire 500 di rendita italiana 5 0/0 al comm. Bignami, ispettore presso la Direzione generale delle gabelle e presidente della Commissione che giudica e classifica la qualità dei tabacchi che il Ministero delle finanze riceve dai fornitori.

Il Bignami denunziò il fatto ai superiori e il pretore di Roma, dinanzi a cui il Mass venne chiamato a rispondere di reato di tentativo di corruzione, condannò il banchiere di Mannheim a un'ammenda, all'ammonizione e alla confisca delle 500 lire di rendita a pro dell'erario.

— Il Consiglio comunale di Roma ha approvato la convenzione per un sussidio annuo alla Società edificatrice delle classi operaie.

— Il Re, anche a nome della Regina, ha mandato le condoglianze all'on. Biancheri per la morte della madre.

— L'*Opinione* si occupa del progetto di legge per la riforma della circoscrizione elettorale politica; dice che la proposta di abolire lo scrutinio di lista risponde al sentimento universale del Paese.

Questo giornale crede che la Camera non si opporrà alla iscrizione nell'ordine del giorno trattandosi di un progetto che la legge elettorale politica 22 gennaio 1882 obbliga a discutere.

Sebbene si ignori quale sia l'atteggiamento che terrà il Ministero in questa questione, crede che si debba escludere da esso ogni carattere politico. Non si tratta infatti di principii politici, ma di questioni di metodo.

Quindi è giustificato il fatto che, in essa questione, Nicotera si trovi a combattere contro Zanardelli, Cairoli e Crispi.

Il giornale moderato conclude affermando che lo scrutinio di lista è oramai condannato.

Questo articolo è assai commentato.

ROMA, 29, *ore* 3,25 *pom.* — **Camera dei deputati.** *(Seduta del 29 marzo).* — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

L'aula ha aspetto di squallore.

Sono presenti quarantadue deputati.

Si nota che invece sono presenti tutti i ministri.

La Camera accorda molti congedi.

DI RUDINI', vice-presidente, comunica un telegramma del presidente Biancheri, il quale annunzia la morte di sua madre, avvenuta a Ventimiglia, dicendo: « Il mio dolore agguaglia la immensità della mia perdita. » Di Rudinì crede di interpretare i sentimenti di tutti i colleghi esprimendo il rammarico che essi provano per la dolorosa perdita dell'ottima donna che fu madre all'on. Biancheri.

TORLONIA, anche a nome della città di Roma, propone un ordine del giorno con cui si mandino alla famiglia Biancheri le condoglianze della Camera. Propone inoltre che una rappresentanza della Camera intervenga ai funerali.

BONESCHI, conseguente alla segnalata personalità del presidente della Camera, si associa alla proposta di Torlonia. Così pure MICELI, CAVALLETTO, LAPORTA e SAVINI.

DEPRETIS, a nome del Governo, esprime il dolore e la parte che esso prende alla sventura di casa Biancheri, augurandosi che questo universale compianto serva di qualche conforto all'illustre presidente.

Si vota, approvandolo, l'ordine del giorno Torlonia.

Si sorteggiano i nomi dei deputati che andranno a rappresentare la Camera ai funerali, e risultano i nomi degli onorevoli Berti, Salaris, Quilichini, Menotti, Di Balme, Sciacca della Scala, Sprovieri, Barsanti e Ruspoli.

(Seguito Stefani).

Ripresa la discussione del progetto sui rimboschimenti, dopo dichiarazioni personali di FRANCESCHINI ed osservazioni di DOTTO e VOLLARO, a cui rispondono GIOLITTI, CAVALLETTO e GRIMALDI, approvasi l'art. 1° che stabilisce che il Ministero d'agricoltura promuoverà il rimboschimento dei terreni montuosi nel fine di guarentire la consistenza del suolo e il regolare corso delle acque in un bacino.

Dopo proposte di MICELI, accettate dal ministro e dalla Commissione e le dichiarazioni del ministro che di altra proposta di ZUCCONI si terrà conto nel regolamento, approvasi l'art. 2°, che dispone che il Ministero d'agricoltura, d'accordo col ministro dei lavori pubblici, cominciando dai bacini il cui rimboscamento è più urgente, fa compilare un elenco dei beni da rimboscare, i progetti e le perizie dei lavori, determinando i modi ed i termini d'esecuzione e della spesa. Gli elenchi dei progetti e delle perizie, sentiti i Consigli provinciale e forestale e superiore dei lavori pubblici, si trasmettono ai Comuni, ove trovansi i beni per la pubblicazione.

All'art. 3° VOLLARO propone emendamenti non accettati, per ragioni che svolgono, dal relatore e dal ministro.

GIOLITTI dà gli schiarimenti chiesti da Belmonte Gioachino.

Approvasi l'art. 3 che: entro tre mesi dalla pubblicazione gl'interessati reclamano al Comitato forestale della provincia. Il Comitato dà il parere, ed il Ministero decide sui reclami. Approva gli elenchi definitivi e fa eseguirne la pubblicazione.

Si approvano: l'art. 4, che sottopone al vincolo forestale i terreni compresi negli elenchi, ed il 5°, che dispone che i proprietari siano convocati dal prefetto per deliberare se intendono formare un Consorzio. Se i proprietari di tre quinti della superficie complessiva dei terreni deliberano il Consorzio, questo intendesi costituito.

MICELI propone un articolo aggiuntivo per ordinare i Consorzi obbligatori.

FRANCESCHINI lo appoggia.

GIOLITTI e GRIMALDI non accettano.

MICELI, lasciando la responsabilità al Governo, poichè crede che la legge senza l'obbligo dei Consorzi non avrà efficacia, ritira la proposta.

Discutesi l'art. 6.

ARNABOLDI, BONAVOGLIA e SERAFINI propongono emendamenti, ma ne desistono dopo osservazioni di GIOLITTI e le dichiarazioni di GRIMALDI.

Approvasi l'art. 6 come segue: « I proprietari che non aderiscono al Consorzio hanno facoltà di eseguire nel proprio fondo i lavori prescritti nel disegno oltre che contribuire nel Consorzio alle opere di comune interesse. Sono dispensati dal rimboscare i proprietari che disporranno di un terreno a terrazze, salvo contribuire alle opere di comune interesse. I proprietari non aderenti al Consorzio, nè adempienti da sè ai lavori possono essere espropriati dal Consorzio. »

All'art. 7 SCIACCA DELLA SCALA propone un emendamento che, combattuto da ZUCCONI, viene modificato dal ministro dopo osservazioni di CAVALLETTO e GIOLITTI.

Accettasi da SCIACCA la modificazione del ministro.

Indi l'art. 7 con l'emendamento Sciacca è approvato così: « I proprietari di terre comprese nelle aree del consorzio pel rimboschimento e quelle dei terreni che risultano avvantaggiati dal rimboschimento, concorrono nella spesa mediante una tassa d'imposta su tutti i fondi consorziali secondo i criteri stabiliti nella costituzione del Consorzio. Mancando tali criteri, la estensione superficiale e la misura delle imposte principali sulle terre e sui fabbricati serviranno di base al riparto della spesa. »

L'art. 8 (atto di costituzione del Consorzio), è sottoposto all'approvazione del Governo; quando questa sia intervenuta, lo Stato concorrerà fino a un terzo della spesa per le opere di rimboschimento eseguite dal Consorzio il pagamento è fatto a rate.

DE RISEIS propone un concorso di due quinti.

RINALDI ANTONIO propone che i terreni siano esenti dalla tassa fondiaria per 30 anni.

GIOLITTI e GRIMALDI accettano la proposta di De Riseis e Costantini, ma non quella di Rinaldi, che la ritira.

Approvasi l'art. 8 con l'emendamento De Riseis.

Il seguito a domani.

Levasi la seduta alle ore 6,45.

FIRENZE, 29, *ore* 2,15 *pom.* — **Tumulti in un reclusorio.** — Stamane il ricovero dei Minorenni Corrigendi fu teatro di una mezza rivoluzione.

Al solito ordine di recarsi negli opifici, i giovani si rifiutarono. Alle insistenze loro fatte, gli ammutinati, raccolti nel gran cortile, risposero con fischi e sassate.

Le guardie di pubblica sicurezza e le guardie municipali, chiamate dal direttore, vedendosi impotenti a ristabilire l'ordine, chiusero gli ammutinati nel cortile.

Questi, gridando: « Viva la libertà! Viva la rivolta! » e cantando l'inno di Garibaldi, si sfogarono a rompere i vetri e commettere altri atti di vandalismo.

Accolsero con ingiurie, fischi e sassate anche un plotone del 20° reggimento fanteria, che sopraggiunse con baionetta in canna, dopo aver sparato qualche colpo in aria per intimidire i rivoltosi.

Un soldato ed una guardia furono leggermente contusi.

Finalmente, serrati gli ammutinati al muro, ne furono arrestati ed ammanettati 30.

Gli altri 100 furono condotti alle officine, dove, ristabilita la quiete, ripresero il lavoro, grazie all'intervento del prefetto, del questore e del colonnello del 20° reggimento.

Gli arrestati verranno tradotti alle carceri delle Murate e quindi spediti parte al reclusorio dell'Ambrogiana e parte alla Generala di Torino.

I giovani lagnavansi dell'insufficienza del vitto. Ma questo, secondo informazioni attendibili, è un pretesto affatto insufficiente a spiegare la rivolta.

Estero.

LONDRA, 29, *ore* 11,27 *ant.* — Le dimissioni, quantunque prevedute e più volte annunciate, di Chamberlain, presidente dell'Ufficio del Governo locale e capo dei giovani radicali nella Camera dei Comuni, e di Trevelyan, segretario di Stato per la Scozia, creano una grave confusione e degli imbarazzi tanto ai liberali quanto ai conservatori.

I primi sono gravemente preoccupati per la scissione del partito liberale.

I secondi sono indecisi se debbano rifiutare l'acquisto, per parte dello Stato, dei latifondi, il quale è favorevole ai proprietari, per la maggior parte *tories*, in un momento in cui, a causa del *boycotting*, non possono percevere i fitti.

La maggioranza della popolazione pare sempre favorevole a Gladstone, tanto più che egli è abbandonato dai suoi.

Credesi che i ministri dimissionari taceranno sui motivi delle loro dimissioni fino a che Gladstone, come fu annunciato, non avrà fatto le sue dichiarazioni nella seduta dell'8 aprile.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — Tutti i giornali commentano le dimissioni di Chamberlain e Trevelyan e discutono la condotta che probabilmente terrà Chamberlain.

Generalmente dicesi che farà opposizione risoluta ai progetti irlandesi di Gladstone d'accordo con Hartington, Trevelyan, Goschen, Dilke e molti altri *whigs* radicali.

Il *Times* crede impossibile che i ministri abbiano avuto il coraggio di separarsi dal loro capo, allorchè li pose in presenza di una politica compromettente gl'interessi vitali del paese e si contentino di assumere un'attitudine di neutralità futile e sterile.

Il *Daily News*, invece, crede che l'attitudine dei dissidenti non avrà il carattere di ostilità, ma di una indipendenza piuttosto amichevole.

PARIGI, 29 (Ag. Stef.). — *Camera.* — Bulhaut, rispondendo a Delattre, dice sembrargli razionale che i Tribunali francesi siano competenti nell'affare di Montecarlo; nulla però può affermare finchè durano i negoziati col Principato. Respinge l'ordine del giorno presentato da Delattre tendente a costituire una Commissione parlamentare ai poteri giudiziari. Domanda che si approvi l'ordine del giorno puro e semplice, che viene approvato con 369 voti contro 153.

La seduta è sciolta.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — I Governi delle colonie australiane si sono pronunziati contro la proposta che la Francia avrebbe fatto all'Inghilterra per l'annessione francese delle nuove Ebridi. I Governi respingono l'annessione quali che siano le condizioni. Il Governo di Vittoria indirizzò al suo agente in Londra un dispaccio energico in questo senso.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — L'aula e le tribune sono affollate. Chamberlain e Trevelyan abbandonano il banco dei ministri. Gladstone annunzia che domanderà nella seduta dell'8 aprile la facoltà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa al Governo dell'Irlanda. Spera che Harcourt possa presentare il bilancio nella seduta del 12 aprile.

Nella seduta del 15 aprile Gladstone chiederà di presentare un *bill* per emendare la legge relativa alla vendita e compera delle terre in Irlanda. *(Applausi dai banchi dei parnellisti).*

TRIESTE, 30, *ore* 9,50 *ant.* — Venne scoperta una rilevante frode nell'amministrazione della Banca Popolare.

Il segretario di quella Società, certo Padoa, si è suicidato.

Il cassiere Pescatori è fuggito.

Questo fatto ha destato una vivissima impressione nella città.

CHARLEROI, 29 (Ag. Stef.). — Vi furono **collisioni sanguinose** tra le truppe e gli scioperanti a Carnières e a Mariemont. A Carnières, mentre gli scioperanti stavano impedendo il lavoro, arrivò la **truppa; fu ricevuta a sassate;** allora tirò e rimasero **uccisi** tre scioperanti e quattordici feriti. I restanti fuggirono.

CHARLEROI, 29 (Ag. Stef.). — La calma continua. La maggior parte delle officine preparansi a riprendere il lavoro domani.

MONS, 29, *ore* 7 *pom.* (Ag. Stef.). — 360 scioperanti assalirono la cava di carbon fossile a Mariemont; la truppa tirò e vi furono 14 scioperanti tra morti e feriti.

MONS, 29 (Ag. Stef.). — A Fleun non vi furono nè scioperi nè collisioni. Lo sciopero sarà però generale domani. Le truppe pattugliano in tutto il Boringe.

CHARLEROI, 29 (Ag. Stef.). — L'avvocato Spilingard, capo anarchico, fu arrestato. Si fecero altri arresti importanti.

TOURNAI, 29 (Ag. Stef.). — Gli operai delle cave di marmo di Allain a Antoing scioperarono. Essi marciano sopra Tournai. La guardia civica andò ad incontrarli. Vi fu una collisione sanguinosa a Barges fra gendarmi e scioperanti. La situazione è inquietante.

NEW-YORK, 27 (Ag. Stef.). — Gould accettò l'arbitrato fra la Compagnia ferroviaria e gli scioperanti. Il Comitato per l'arbitrato si esaminerà oggi. Intanto gli scioperanti, che sono diecimila, riprenderanno il lavoro. Solo coloro che commisero dei guasti si escluderanno.

MADRID, 29 (Ag. Stef.). — Dispacci dalle provincie confermano che la maggioranza dei controllori negli uffici per le elezioni del 4 aprile è ministeriale. Una maggioranza governativa è assicurata alla nuova Camera. I partigiani di Castelar trionfarono a Cuenca sui candidati della coalizione repubblicana. Si crede che i deputati repubblicani delle diverse frazioni non oltrepasseranno i 20; i conservatori della frazione Canovas i 50.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Reuter* ha da Costantinopoli: Nei Circoli diplomatici si crede che la Conferenza si riunirà prossimamente e sanzionerà l'accomodamento turco-bulgaro, terminando così la questione.

LONDRA, 29 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Reuter* dice che la delimitazione della frontiera afgana continua senza interruzione.

I nostri telegrammi ci apprendono la nuova che è morta a Ventimiglia la madre dell'onorevole Biancheri.

Per, quanto temuta da alcuni giorni, non riesce meno dolorosa questa perdita che l'illustre presidente fa dell'ottima donna che gli fu madre.

All'on. Biancheri e alla famiglia le nostre più vive e sincere condoglianze.

BORSA UFFICIALE
30 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 82 1/2 — in l. 97 90 92 1/2 f.p.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 60.
Senza cedola
Corso medio 95 43
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 66 2/3
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 95
Cambio — prezzo normale 100 25
Credito Mobiliare Italiano — Contr. del matt. in l. 928 f.p.
Az. Banco Sconto e Sete — Contratti del matt. in c. 454 50.

CAMBI	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Francia—3	100 22	100 30	— —	— —
»	100 20	100 05	— —	— —
Svizzera	99 90	100 05	— —	— —
Londra	+2 — —	— —	25 07	25 10
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 09	25 11

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L. 98 —	L. 97 88
Id. 3 0/0	» 61 75	» 66 25
Cambio	» 100 25	» 100 25
Azioni Banca Nazionale	»2240 —	» 2215 —
» Credito Mobiliare Italiano	» 925 —	» 925 —
» Banco Sconto e Sete	» 453 —	» 453 —
» Banca di Torino	» 814 —	» 810 —
» » Industria e Commercio	» 217 —	» 220 —
» » Romana	»1040 —	» 1060 —
» » di Pinerolo	» 193 —	» 190 —
» » Tiberina	» 393 —	» 398 —
» » Subalpina e di Milano	» 244 —	» 240 —
» » di Vercelli	» 109 —	» 104 —
» » Popolare di Torino	» 50 —	» [illegible] —
» Credito Torinese	» 304 —	» 305 —
» Società Lavori Pubblici	» 103 —	» 105 —
» Società Italiana per il Gas	» 830 —	» 830 —
» Consumatori Gas-luce	» 170 —	» 170 —
» Cartiera Italiana	» 420 —	» 430 —
» Impresa Esquilino	» 241 —	» 228 —
» Calci Casale	» 125 —	» 123 —
» Acqua potabile in Torina	» 780 —	» 315 —
» Alcool e Sel. di Savigliano	» 300 —	» 300 —
» Gener. Immobil. Agricola	» 780 —	» 780 —
» Cassa sovv. imprese	» 490 —	» 495 —
» Società Miniere di Rame ed elettro-metallurgia	» 290 —	» — —
» Ferrovie Meridionali	» 691 —	» 680 —
» » Mantova-Modena	» 375 —	» 368 —
» » Biella	» 300 —	» 336 —
» Società Torinese Tramways Ferr. Econom. 1a Emiss.	» 262 —	» 270 —
Id. Id. 2a Emiss.	» 260 —	» 265 —
» Anonima Panorama	» 115 —	» 115 —
» Fondiaria Italiana	» 342 —	» 335 —
» Manifattura Lane Borgosesia	» 402 —	» 393 —
» Società Credito Meridionale	» 305 —	» 301 —
» Ferr. Pinerolo 1a emiss.	» 365 —	» 365 —
» » » 2a »	» 335 —	» 351 —
» Soc. It. ferr. secondarie	» — —	» 578 —
Obbligazioni Canali Cavour	» 574 —	» 562 —
» Ferrovie Romane	» 305 —	» 316 —
» » Meridionali	» 315 —	» 320 —
» » Sarde (nuove)	» 318 —	» 320 —
» » Vitt. Emanuele	» 322 —	» 320 —
» » Savona	» 315 —	» 320 —
» Consorzio Irrig. Verona	» 456 —	» 456 —
» » Reggio Calabria	» 100 —	» 100 —
Prestito della Prov. di Alessandria	» 425 —	» 425 —
» » di Salerno	» 480 —	» 480 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	» 512 —	» 511 —
» Banco Napoli	» 502 —	» 503 —

Cronaca della Borsa. — 30 marzo. — La Borsa di ieri esordiva debole, come abbiamo già visto nel Borsino di ieri:

83 95, 80 20, 108 80, 97 25
Inglese 100 7/16.

La chiusura ufficiale, se si eccettui il 4 1/2 0/0, fu alquanto migliore:

83 05, 80 35, 108 90, 97 30
Inglese 100 5/8.

Il miglioramento poi continuava anche alla sera su tutte le Rendite:

83 10, 80 35, 108 85, 97 35
Inglese 100 3/8.

Si può dire che la prima disaggradevole impressione prodotta dal discorso del signor Bismarck sulla Borsa era già passata, e che si considerano quelle parole come un avvertimento, di cui a suo tempo terrà conto chi di ragione.

Quindi si può sperare che, se non sorvengono nuove complicazioni, la liquidazione si farà in buone condizioni.

Ieri ebbe luogo nella sala della Borsa l'assemblea della Banca Tiberina. Gli azionisti, oltre l'interesse già esatto in gennaio, devono ricevere lire 7 in luglio e di più vedere aumentato di lire 25 il capitale versato sulle loro Azioni.

Forse alcuni azionisti avrebbero preferito ricevere le lire 25 in contanti, non pensando che l'aumento del capitale versato mette lo stabilimento in posizione di fare su più larga scala le sue eccellenti operazioni, assicurando così un miglior avvenire agli azionisti.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi corrisponde a quello che diciamo più sopra sulla situazione generale, che sembra prenda una piega migliore.

Senza che si possano notare prezzi più alti, vi era però un discreto sostegno che fa prevedere un andamento migliore. Il denaro si mostra abbastanza abbondante, ed i riporti sono più facili.

Rend. f.c.	97 83, 97 80	Banco Scon.	454 50, 454 —
Ren. cont.	97 85, 97 80	Credito Tor.	305 50, 304 50
Ren. f.p.	97 83 —, 97 82 1/2	Fond. Ita.	337 —, 335 —
Banca Naz.	2215 — nom. —	Indus. Com.	220 —, 218 —
Mobiliare	[illegible] — 925 —	Esquilino	228 —, nom. —
Banca Tor.	812 —, 810 —	Borgosesia	398 —, » —
Tiberina	393 — 398 —	Cartiera	421 —, 420 —
Meridionali	687 —, 685 —	Provinciale	292 —, 290 —
Mediterr.	588 — 587 —	Rubattino	416 50, 417 50

ITALIA

Per la 25ª commemorazione di Camillo Cavour

Ieri il conte Di Sambuy, sindaco di Torino, ha fatto al Consiglio comunale le prime comunicazioni riguardo alla 25ª commemorazione del grande ministro Camillo Cavour.

Fin dall'anno scorso noi avvertivamo che, in mezzo all'affannarsi a commemorare uomini di valore diverso e a creare illustri e grandi alcuni personaggi che ebbero qualche parte nella rivoluzione italiana, correva pericolo di essere troppo presto dimenticato uno dei più illustri fondatori dell'unità italiana, il più grande dei ministri del Regno.

In quel turno, commemorandosi il 24º anniversario della morte dell'illustre statista, il sindaco di Torino, in un telegramma al suo collega di Roma, ebbe occasione di ricordare l'avvenimento prossimo, e invitò sin d'allora il sindaco della capitale del Regno alla mesta e patriottica funzione.

Di qui l'iniziativa per commemorare degnamente il primo quarto di secolo della proclamazione del nostro regno e dalla perdita del ministro che l'aveva voluta.

Poi il Consiglio comunale, in occasione del bilancio, stabilì e votò una somma per le occorrenti spese e delegò la Giunta municipale a preparare la commemorazione. La Giunta adempiè al mandato affidatole, prese varie deliberazioni e questo appunto riferì ieri per bocca del sindaco al Consiglio comunale.

La commemorazione adunque sarà solenne. Non si farà precisamente il 6 giugno, giorno della morte di Cavour, perocchè essa coinciderebbe colla solennità dello Statuto, epperò le rappresentanze delle Provincie e dei Municipii sarebbero trattenute dai loro uffici e non potrebbero intervenire alla commemorazione, che vuol essere nazionale.

Invece che al 6, avrà luogo il 9 e il 10 giugno.

La sera del 9, nell'antica aula del Senato, a Palazzo Madama, un oratore a ciò prescelto pronunzierà un solenne discorso di commemorazione.

La mattina del 10 le rappresentanze si recheranno poi a Santena a visitare la tomba del grand'uomo e ad assistere al servizio funebre commemorativo che sarà fatto celebrare per cura della famiglia Alfieri.

Questo il programma enunciato ieri. Quanto all'oratore, la Giunta comunale ha prescelto l'on. Marco Minghetti. Ed è su questa scelta che ci permettiamo alcune libere e franche osservazioni.

Fu scelto l'on. Marco Minghetti, come l'oratore, se non il più grande, certo fra i primi che conti oggi il Parlamento italiano; — fu scelto il Minghetti, ci si disse, come quegli che fu ministro col Cavour nel Ministero del 1861 e assunse la presidenza del Consiglio subito dopo la morte del grande ministro; — fu scelto il Minghetti, perchè, appartenendo ad altre provincie, toglieva ogni colore locale alla scelta, e confermava il carattere nazionale della solennità.

Ammettiamo senza discuterli, anzi ammettiamo di buon grado e con viva compiacenza tutti questi meriti nello scrittore ed oratore illustre. Certo pochi hanno al pari di lui facondia così elegante, eloquio così bello e armonioso. Ma senza fare il menomo torto a un ingegno così versatile e poderoso, crediamo che anche egli respingerebbe l'orgoglioso privilegio, se altri volesse affermare che il Minghetti è l'unico grande oratore vivente in Italia.

È vero, il Minghetti fu ministro col Cavour e fu del Cavour primo successore.

Di quel grande Ministero che proclamò il Regno d'Italia e si componeva dei Cavour, Farini, Minghetti, Cassinis, Mamiani, De Sanctis, Vegezzi e Fanti non rimangono più che il Minghetti e il venerando Vegezzi, ritiratosi oramai dalla vita pubblica. Ma l'evento fortuito non ci pare ancora ragione sufficiente per la scelta.

Il Minghetti è forse l'unico uomo politico di quei tempi che abbia mantenuto il vigore del combattente politico. Ma ciò appunto che è un merito per lui, non è una raccomandazione o un pregio per la scelta di lui fatta dalla Giunta.

La figura di Cavour è superiore oggi ad ogni spirito di parte; la solennità vuol essere nazionale, politica nel più ampio significato, non avere neppur l'ombra o il sospetto di commemorazione partigiana, ossia di una speciale scuola politica.

Marco Minghetti troppe volte nella sua carriera politica e parlamentare ha creduto e professato di essere stato lui col suo partito l'erede e continuatore unico della politica di Camillo Cavour. — L'averlo scelto ad unico elogiatore possibile del grande statista è conformare questo giudizio; è ripetere che nessuno in Italia potè o può capire meglio la vasta mente di Cavour all'infuori del Minghetti e della Destra; è rimpicciolire il significato della commemorazione, riducendola a un omaggio dato da un partito solo ad un grande statista.

Per fortuna d'Italia, nella mente e nei vasti disegni di Camillo Cavour erano penetrati ingegni e uomini d'ogni parte; tutta la Nazione ha capito e onorato ormai il valore di lui, e lo ha posto al disopra di tutti.

È vero che la storia ha proclamato genio nazionale quel primo ministro del Regno d'Italia; ma non ha ancora scritto che il Minghetti solo sia degno di lui. Attendiamo con più fiducia il giudizio della storia.

Il Minghetti è l'unico uomo di quei tempi che sia rimasto nell'arena politica combattente animoso.

Il Minghetti appunto in questi giorni s'è mostrato più che mai ardente lottatore e capo-partito. Egli ha guidato la Destra e l'ha condotta sotto le bandiere del Depretis; egli l'ha eccitata ed animata a battagliare contro la Sinistra, contro i Cairoli, gli Zanardelli, i Crispi, che pure contano per qualche cosa nel mondo politico e parlamentare.

Oggi, e in queste circostanze, offrite a un uomo come il Minghetti, a un capo-partito che per amor di lotta, salutare in Parlamento, trascurò perfino e generosamente la propria salute, offrite ad un polemista politico come il Minghetti un pergamo così alto e solenne come quello da cui, appresso la tomba di Cavour, si parlerà il 9 giugno a tutta la Nazione, e non potrete scindere — oggi e nelle presenti circostanze — dalla mente di chicchessia che su quel pergamo a parlare alla Nazione è salito non l'oratore superiore, ma il capo della Maggioranza e il rappresentante d'un partito.

Badate, con tutto il rispetto alla persona, diciamo così di lui come uomo politico e parlamentare, e senza nessuna preoccupazione partigiana; lo diremmo egualmente se anche avessero scelto un Cairoli o un Rudinì, uno Zanardelli o un Berti della parte nostra.

Noi avremmo voluto un oratore all'infuori delle lotte politiche di questi giorni.

Fosse Giacomo Durando, oggi presidente dell'Alta Camera e un di collega e ministro col Cavour — fosse Luigi Menabrea, anche egli compagno del grande ministro — fosse il Farini, oggi allontanatosi quasi dal campo parlamentare e figlio all'illustre amico e compagno dello illustre statista — fosse il Correnti o il Cialdini — fosse chi si volesse altri; ma nessuno degli uomini politici e capi-parte che si contendono ancora il potere per sè o per i suoi; nessuno degli uomini politici che innegabilmente, senza volerlo e loro malgrado, non possono a meno di rappresentare una bandiera e un colore.

E si guardi chiunque sia dal credere o dal dire che noi abbiamo antichi rancori e ricordiamo giornate dolorose, o convenzioni vivamente deplorate. No, da gran tempo, anzi non mai su queste colonne è apparso un cenno solo che legittimi queste supposizioni, che sarebbero calunnie e insinuazioni.

Per noi tutto è dimenticato; diremo meglio, per noi i dolori più profondi e le ferite più gravi che abbia toccate la nostra Torino, anch'esse furon benedette il 20 settembre 1870, quando dall'alto del Campidoglio e sulla breccia di Porta Pia la bandiera tricolore, sventolando di faccia al Vaticano, proclamò provvidenziali, per la grande unificazione italiana, le convenzioni del settembre, le tappe a Firenze, i conflitti di Aspromonte e le audacie di Mentana.

Ben venga in Torino l'on. Minghetti e la cittadinanza lo accoglierà e lo saluterà come valoroso parlamentare e ardente cittadino, che s'errò mai, errò amando la patria e sacrificandole opere e ingegno. Ben venga Marco Minghetti, il rappresentante delle Romagne e il deputato che mantiene viva ancora la lotta salutare dei partiti; ma a lui, ancora troppo vivace lottatore politico, non spetti di tenere quel discorso che solo l'uomo ritirato dalle vivaci polemiche parlamentari può pronunziare a nome della Nazione.

Ci è doloroso aver dovuto così apertamente manifestare il nostro pensiero; ci è doloroso recare forse un vivo dolore ad un personaggio che altamente stimiamo e rispettiamo e recarglielo quando la malferma salute può fargli sentire più pungente la ferita. Ma egli stesso amerà certamente la schietta espressione più che il celato risentimento; egli stesso, che ha fatti tanti sacrifizi pel Paese, saprà insegnarci che tutto si deve posporre al bene e al principio nazionale, e che la franchezza deve vincerla sopra ogni impostura e reticenza. Del resto la Stampa non ha altro mezzo di prevenire nuovi fatti spiacenti se non giudicando anche quelli già irreparabilmente compiuti.

Noi l'abbiamo fatto compiendo un dovere, e nessuno avrà il diritto d'incolpare il nostro sentimento di patriottismo.

Massaua ed Abissinia.

Massaua, 12 marzo.

(G. Brunetti) — Finalmente, dopo tanto aspettare, la missione del generale Pozzolini parte... però modificando un pochino l'itinerario: invece di recarsi dal re Giovanni, s'imbarca sull'*Africa* e ritorna in Italia.

Meglio così; poichè era ormai ridicola quella lunga anticamera che il cenciose monarca faceva fare al rappresentante d'una grande Potenza. Col ritornarsene in Italia, il capo della missione italiana avrà fatto intendere al Negus che non è lecito prendersi giuoco di chi viene ad offrire amicizia e regali, soprattutto regali, perchè questi sono forse la sola cosa che interessava veramente questo sovrano, e per cui rimpiangerà forse assai il brusco voltafaccia.

Questo atto energico del Governo italiano, dopo tante prove di debolezza, ha fatto buonissima impressione.

Si era stanchi di vedere pochi straccioni menar pel naso gente educata, trovar pretesti su pretesti per far accrescere le mancie da regalarsi ai capi che si trovano sulla via da attraversare per giungere al supremo monarca di un popolo che non vuole in alcun modo la civiltà, perchè non sa che farne, accontentandosi esso di quel poco che ha e non cercando altro.

In Italia, ed in generale in Europa, si dà troppa importanza a questa gente; la si è avvezzata malissimo; essa fu accarezzata al punto da credersi qualche cosa di straordinario, di superiore; ed ora gli Abissini ci guardano con disprezzo e cercano di ricavare il maggior utile possibile da noi, quando loro se ne presenta l'occasione.

In Italia si crede che basti mandare in Abissinia una missione di personaggi importanti per ottenere che noi si sia rispettati ed inchinati, che un commercio maggiore abbia a riversarsi su Massaua con un utile grandissimo pei suoi abitanti.

Se invece in Italia si sapesse che tutto il commercio che si può fare coll'Abissinia, nel suo presente stato di sviluppo, noi già lo facciamo e che questo non aumenterà di più, nè diminuirà mai, perchè gli Abissini non hanno alcuna convenienza a recarsi su altri punti più distanti dalla costa per provvedersi di quei pochi oggetti che loro usano, non si avrebbero tante preoccupazioni circa l'Abissinia.

Il commercio d'esportazione dell'Abissinia sarà sempre limitato, perchè gli Abissini non producono molto di più di quello che abbisognano. Caffè, burro ed avorio, ecco quanto arriva a Massaua da quella regione. L'avorio è acquistato tutto dai Baniani, che lo spediscono ad Aden; il caffè viene pure inviato ad Aden, ove viene mescolato al caffè dello Yemen e specialmente a quello di Moca e di lì poi mandato in Europa.

Il burro è merce di traffico puramente locale e viene caricato dai *sambuk* (barche arabe) e portato sulle altre coste del Mar Rosso, sui luoghi ove si smercia, perchè in Europa non si accetterebbe una tal porcheria, e poi, non se ne produce neppure in quantità tale da poterlo esportare su vasta scala.

Il commercio d'importazione è esso pure limitato, e difficilmente l'Italia potrà far concorrenza all'Inghilterra pel traffico nei tessuti usati dalle popolazioni etiopiche.

Oltre a pochi tessuti speciali, s'importa in discreta quantità del tessuto greggio di cotone di qualità inferiore, a prezzi limitatissimi. Un commercio di qualche importanza è stato finora quello delle armi e munizioni, che s'importavano in certa quantità, commercio, però, che si dovrebbe proibire dalle nazioni civili, poichè, in fin dei conti, quelle armi non serviranno ad altro che ad essere impiegate contro gli europei.

Molta dura (sorgo) viene acquistata dagli Abissini, ma questa merce è prodotta dall'Asia e dall'Africa e perciò per l'Italia d'un interesse assai limitato (1).

Chi grida e sbraita continuamente che aprendo su vasta scala il commercio colle regioni etiopiche si avranno dei reali e grandi vantaggi, si illude enormemente. Quando si conoscono i bisogni di queste popolazioni, si può avere un giusto concetto del valore che si dovrebbe dare alla gran parolona « Commercio » in queste regioni, parola della quale si usa e si abusa anche troppo. Questi bisogni, come già dissi, sono limitati assai, nè si accrescono, perchè l'Abissino, una volta coperto col suo lurido lenzuolo e colla sua provvista di quella fetentissima e schifosa materia che chiamano burro liquido, e colla poca dura per cibo, non domanda altro.

***

Anche gli ultimi rimasti della infelice spedizione per lo Harrar prendono imbarco e ritornano ad Aden. Non si sa ancora se proseguiranno nell'intrapresa, o pure se faranno ritorno in Italia.

***

Rimpatriano, assieme a molti ufficiali dell'esercito e della marina, il cappellano De Danna ed il tenente colonnello Luciano.

(1) Oltre a queste merci viene importato ancora dell'*absinthe* e del *vermouth* di pessima qualità (un veleno addirittura) della fabbrica di Rivoire Frère di Marsiglia, liquori dei quali sono ghiottissimi gli Abissini.

LETTERE GENOVESI.

Condizioni della marina — Collezioni preistoriche Perrando — Esuli — Gli arrestati per le truffe.

28 marzo.

(Z.) — Le cose della marina mercantile procedono ed andaro malissimo. Le vendite di bastimenti a vela si effettuano a prezzi vilissimi; le perdite di navi sono divenute più frequenti e ne soffrono assai gli Istituti di credito marittimo e le Compagnie di assicurazione tanto mutue che a premio fisso, le quali vanno facendo forti riduzioni sulle valutazioni dei *corpi e attrezzi*.

Anche i piroscafi navigano con perdita al corso attuale dei noli.

L'Associazione di mutuo soccorso dei capitani marittimi, che conta 306 soci, ne ha moltissimi privi di impiego, e, fra questi, 62 in assoluta penuria, per impossibilità di trovare un qualche impiego per provvedere alle necessità della vita.

Questa Società ha fatto un savio e opportunissimo ricorso al ministro della marina, chiedendogli che i capitani marittimi così duramente colpiti dalla crisi siano possibilmente preferiti, negl'impieghi delle Capitanerie, ai bacini di carenaggio, ai semafori ed in ogni altra mansione d'indole marittima.

Una Commissione di questi capitani si è presentata al prefetto ed al sindaco, rendendo loro note le tristi condizioni nelle quali si trova attualmente questa classe per la incessante riduzione di navi, che non vengono sostituite da nuove costruzioni, essendo i cantieri affatto deserti.

***

La questione della Scuola superiore di commercio ha fatto finalmente un passo innanzi. Il Consiglio direttivo ha deciso che detta Scuola si debba per ora aprire nel locale già prima d'ora fissato, salvo ad ampliarlo coll'annessione di altro appartamento vicino. Si deliberò pure di far procedere ad opportuni studi per costruire un apposito grandioso locale per trasferirvi questa Scuola fra quattro o cinque anni.

***

È giunta la risposta del ministro dell'istruzione pubblica favorevole all'acquisto della raccolta preistorica Perrando, raccolta che verrà collocata nella nostra Università. Sennonchè in questa mancano i locali adatti, essendo il nostro Ateneo assai ristretto quanto a locali e scarso di dotazioni scientifiche.

Si potrebbe ovviare a tale mancanza riunendo la vicina umidissima chiesa di San Saverio, addossata alla montagna, o, meglio, acquistando il palazzo Gropallo: ma non si ha ardire sufficiente per affrontare questa non lieve spesa.

Eppure, unificando i debiti municipali e riducendoli al 4 0/0, come proponeva al Comune un sindacato di banchieri, questo avrebbe risparmiato L. 300,000 annue, delle quali 25 o 30,000 avrebbero potuto applicarsi a pagare gl'interessi della somma occorrente per l'acquisto del palazzo Gropallo. Ma questa operazione, per ora, è rinviata a tempi migliori.

***

Oggi, alle 12, giunse qui l'on. Boselli proveniente da Torino. Col treno delle 2 proseguì per Savona. Ritornerà a Genova domani alle 6 e partirà tosto per Roma. Egli ha le migliori speranze circa i buoni risultati del trattato di navigazione con la Francia.

***

Sino ad ora, malgrado i grandissimi impegni fatti, non si è ancora conceduta la libertà provvisoria agli arrestati del 25 volgente. Corrono a questo proposito le voci più contraddittorie, affermandosi da taluni e negandosi da altri che questa libertà possa essere conceduta.

ESTERO

Oltr'alpi ed oltremare

I torbidi del Belgio.

Un corrispondente speciale della *Gazzetta Piemontese*, il signor Federico Paronelli, si è, per incarico avuto dalla nostra Direzione, recato a Charleroi, Mons e Liegi per osservare sul luogo questa rivolta più anarchica che operaia, e tenere i nostri lettori informati d'ogni fatto più grave e più caratteristico di questo movimento, che sorprende, non soltanto il Belgio, ma tutta l'Europa alla distanza di 15 anni dalla Comune di Parigi.

In attesa dei telegrammi e delle lettere del nostro speciale corrispondente, noi aggiungeremo soltanto poche osservazioni a quelle che abbiamo fatte ieri.

Si è veduto dai telegrammi che lo sciopero non fu dappertutto volontario. In molti luoghi una audace minoranza di agitatori costrinse gli operai allo sciopero colle minaccie. I mendicanti che gironzavano nei dintorni di Liegi, di Mons, di Charleroi erano accompagnati da uomini armati d'ascia, i quali s'erano evidentemente già da tempo preparati al saccheggio. Difatti, gli ammutinati, oltre al saccheggiare e distruggere le fabbriche, penetrarono anche nelle case, ne esportarono le biancherie e le cose di valore, e ne vuotarono le cantine. Il furto fu, nelle carbonière, nelle vetraie, nei castelli, uno dei moventi di questa rivolta, precisamente come avvenne recentemente a Londra. Ora, a simili atti vandalici e criminosi è impossibile credere che abbiano partecipato veri operai.

Quello che, intanto, rende la situazione più inquietante gli è che, in seguito alla distruzione di stabilimenti ed officine, numerosi operai si troveranno per forza senza lavoro, di modo che è impossibile por termine allo sciopero, e la crisi non può che aggravarsi. I giornali di Charleroi, intanto, lamentando l'insufficienza e la lentezza delle misure repressive, dicono che non si tratta più di scioperi, ma di orgie e plotteate di saturnali anarchici, ed esclamano: *È la rovina dell'industria belga!*

Intanto, è ormai accertato che gli organizzatori di questo movimento sono in parte minima belgi. Sono per la maggior parte tedeschi, francesi e russi, già noti per le loro clamorose adesioni al cosidetto partito della rivoluzione sociale. Essi pagano in questo modo l'ospitalità che offrì loro il Belgio quando in Germania, Russia e Francia erano minacciati di carcere o costretti all'esilio.

Intanto comincia a risorgere ed acquistar forza un'idea già accarezzata dal principe di Bismarck, e che non aveva potuto attecchire; quella di un accordo internazionale per reprimere l'anarchia e perseguitare i membri dei partiti anarchici. È certo che, se i torbidi continuassero, questa idea potrebbe fare dei rapidi progressi, per quanta ripugnanza i paesi liberali possano avere per una legislazione internazionale che, sotto il nome di anarchici, colpirebbe molti uomini semplicemente colpevoli di reati politici.

Chamberlain e Trevelyan.

Finalmente, dopo tanto tempo che se ne parla, nella seduta della Camera dei Comuni dell'altra sera Chamberlain e Trevelyan abbandonarono il banco dei ministri.

Chamberlain, il duce dei radicali democratici nella Camera dei Comuni, è certamente uno degli uomini più importanti del partito liberale inglese. Fu già presidente e fondatore della Lega d'educazione nazionale e della Federazione liberale nazionale, e due volte sindaco di Birmingham. Entrò nella Camera dei Comuni come rappresentante di Birmingham nel 1876, e si fece strada rapidamente perchè, dopo le elezioni generali del 1880, era già ministro di Gabinetto nella qualità di presidente dell'uffizio di commercio. In questo Gabinetto aveva accettato le funzioni di presidente dell'uffizio del Governo locale. Non ha che cinquant'anni ed aspira a diventar duce del partito liberale al ritiro e alla morte di Gladstone. Perciò, ora assume un contegno d'opposizione, o per lo meno di malcontento, per mostrare di avere idee e bandiera propria. È fautore di molte riforme radicali; fra le altre quella che i Comuni acquistino i latifondi per convertirli in piccole proprietà da assegnarsi a coloro che lavorano la terra, e che le pagherebbero a lungo termine. È quello che Gladstone vuol fare per l'Irlanda; ma Chamberlain sostiene che, poichè lo si fa, lo si deve fare tanto per l'Inghilterra quanto per l'Irlanda.

Trevelyan è un nipote dello storico Macaulay, di cui scrisse la vita, ed autore anche di altre opere. Fu già, nei Gabinetti liberali, lord civile dell'Ammiragliato, segretario dell'Ammiragliato, segretario capo per l'Irlanda, cancelliere del ducato di Lancaster. In questo Gabinetto teneva l'ufficio di segretario per la Scozia. Il suo distacco rincrescerà molto a Gladstone, perchè Trevelyan non può essere sospettato di far questo ritiro per calcolo ambizioso. Egli spiegherà presto in Parlamento quali sono le ragioni per cui abbandona il suo portafoglio.

Intanto i due ministri dimissionari furono già surrogati da due dei più stimati ed autorevoli uomini del partito liberale, Stansfeld e lord Dalhousie. Come capacità, il Ministero non perde nulla; perde però qualche voto in Parlamento, perchè Chamberlain specialmente ha dei seguaci.

Tuttavia non bisogna credere che con Chamberlain stia tutto il partito radicale. Si era pronosticato che si sarebbe distaccato da Gladstone anche il venerando Bright, il più vecchio, il più convinto dei radicali, un uomo che ha dedicato tutta la sua vita al trionfo delle idee democratiche. Ma Bright, qualunque opinione possa personalmente avere sulla questione irlandese, ha troppa intelligenza e troppo rispetto pel suo vecchio collega Gladstone per non comprendere tutta la grandiosità del tentativo che questi fa per dare finalmente, dopo tanti secoli d'oppressioni e di sfruttamento, la pace all'Irlanda.

Gladstone non si lascia sgomentare dalle diserzioni. Egli confida di aver egualmente la maggioranza nella Camera dei Comuni, e, se non l'avrà, intende appellarsene agli elettori. Intanto la questione irlandese è posta e s'impone. La si discute vivamente, e man mano che la si discute entra sempre più nelle masse elettorali inglesi la convinzione che la situazione in Irlanda è intollerabile e qualche cosa bisogna fare. Ormai l'abbrivo è dato, e non è più possibile arrestare la corrente; essa irrompe ed allaga dappertutto. Gladstone ha evidentemente calcolato su questo movimento nell'opinione pubblica, ed ha ancora la speranza di chiudere la sua benefica e splendida carriera politica con questa riforma.

Se non ci riuscirà lui, la necessità d'una soluzione si imporrà inevitabilmente a' suoi successori, quali essi siano. Il beneficio sarà uguale, e la giustizia sarà finalmente soddisfatta!

NOTIZIE

ITALIA.

NAPOLI.

Un ingegnere pugnalato. — Verso le sette pom. di sabato, al luogo denominato *Porta di Posillipo*, l'ingegnere Filippo De Malzac, d'anni 54, di nazionalità francese, fu aggredito e ferito con un colpo di pugnale all'inguine sinistro.

L'assassino, vibrato quel colpo, si dava alla fuga, sperando di rimanere sconosciuto per l'oscurità di quel sito.

L'ingegnere a mala pena ebbe la forza di recarsi alla [illegible] prossima delle guardie di finanza, e di chiedere ad esse che lo accompagnassero a casa, [illegible] dir loro del fatto.

Il sig. De Malzac, che abita una villa di sua proprietà in quel villaggio, vi fu accompagnato dalle guardie.

Adagiato sul letto, il sig. De Malzac fece venire a sè sua sorella, e le narrò di essere stato aggredito dal giardiniere Passano e ferito da lui in quel modo.

Profferite queste poche parole, spirò.

La sorella del De Malzac riferì tutto al brigadiere delle guardie di finanza, e questi procedette, dopo poco, all'arresto del Passano.

Costui è marito della cameriera del De Malzac, dal quale aveva anche ricevuto un certo assegno sui lavori che egli doveva fare nel giardino.

Ieri l'altro vi fu un battibecco tra l'ingegnere e il giardiniere per essere mancato costui al lavoro, e dal battibecco si venne alle minaccie.

Pare anche che la causa principale dell'assassinio sia stata una vendetta di onore oltraggiato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

Il delitto di Dario

ROMANZO

DI

ADOLFO RACOT

Prima traduzione italiana

— Tu menti, Dario. Non sono io; è la mia presenza qui che, ti conduce alla disperazione. Tu sai bene che, piuttosto di farmi conoscere, di rivelare i legami che ci uniscono, di tradirti, andrei a gettarmi in un precipizio della montagna dove nessuno ritroverebbe mai più il mio corpo. Tu sai bene, d'altronde, che la mia presenza in questa casa non può prolungarsi oltre un tempo limitato. Le persone che lasciai a Clermont dicendo loro che volevo andare a Parigi, conoscono il signor Le Trembley, poichè è a Clermont che lo vedesti per la prima volta...

Ella s'arrestò come soffocata, poi riprese.

— Ma no; voglio ancora crederti... Infine, verrà un momento, dopo quest'inverno, in cui dovrò partire. Allora dove andrò?

E, coprendosi la faccia colle mani, Solange ricominciò a singhiozzare.

Dario Fal balzò in piedi con collera. Macchinalmente, quantunque, nel mezzo di quella notte fredda e senza luna, la solitudine fosse completa, egli guardò da ogni parte, tendendo l'orecchio come avesse temuto di qualche testimonio. Si avvicinò poi a Solange e, con aria più annoiata che commossa, la fece sedere sopra una delle sedie campestri che stavano riposte per l'inverno. Dopo aver esitato per qualche istante, esitazione che rivelava una battaglia interna violenta, egli depose un bacio sulla fronte della giovinetta.

Solange trasalì e alzò su Dario i grandi occhi neri che brillavano come diamanti attraverso alle lagrime.

— Mi hai abbracciata? Oh, Dario! è il primo bacio che mi dai dopo la notte in cui ci vedemmo per l'ultima volta a Clermont.

Dario abbassò lo sguardo come per impedire alla fanciulla di leggervi l'espressione dei vari sentimenti del suo cuore, e sedette vicino a lei. Solange proseguì:

— Ma pensa dunque che passarono lunghi mesi senza che io sapessi che cosa era avvenuto di te. Pensa che per dei mesi mi sono trovata sola col ricordo del tuo affetto, delle tue carezze, dei tuoi giuramenti e dei pericoli che affrontavi solo per vedermi. Mi sono compromessa fino al punto di pronunziare il tuo nome, fino a domandare le tue notizie. Perchè, dimmi, sei fuggito? Perchè non mi scrivesti nemmeno due parole per dirmi: « Abbi pazienza »?

— Ebbene, ho avuto torto, lo confesso, — mormorò Dario.

Solange sospirò.

— Ah! — ella riprese, — se tu avessi voluto, se avessi creduto in me come io credeva in te!

Egli alzò le spalle.

— Ah! sì, sempre il tuo sogno! Una soffitta a Parigi e la miseria per compagna!

— No, — disse la giovane con forza. — Sei tu che ti fai infelice dubitando continuamente di te. A Parigi, io ne sono sicura, avresti trovato modo di trar profitto del tuo ingegno, della tua intelligenza. Vedi quello che è stato per me! Prima di conoscerti, prima di quell'incontro che dovrei maledire e che io benedico, Dario mio, anch'io ero orfana, e non ero che una donna, e non sapevo quello che tu sai, eppure ho trovato da vivere, ho trovato dei cuori buoni che mi hanno protetta. Oh! se tu avessi voluto... se volessi ancora!

Dario fece un gesto di stanchezza.

— Dunque tu ritorni incessantemente — egli disse — su quella stolta idea? Parigi! Ma ci ho vissuto troppo in quella città, ne ho conosciuto troppo l'atroce egoismo per ritornarci prima del giorno in cui ci anderò armato come si deve esserlo, capisci; perchè non bastano oggi l'intelligenza e la buona volontà per vincere la sfortuna, ci vogliono armi.

— Poichè t'amo! — replicò Solange con semplicità sublime.

Dario non rispose; ella riprese:

— Comprendo; tu non hai la pazienza di aspettare e la tua ambizione sale più in alto di quello che io posso e non voglio seguare.

— Vi furono dei principi nella mia famiglia, e non è colpa mia se il sangue che circola nelle mie vene mi abbrucia d'odio e di sdegno... e se ti ho trovata sulla mia strada! — egli conchiuse abbassando la testa.

— Il mio sangue non è aristocratico come il tuo, — disse Solange con tristezza; — nessuno dei miei ha mai servito... eppure, per seguirti, soltanto per vederti ogni giorno, io mi sono umiliata fino ad indossar la veste da cameriera... e, stasera, quando mi chiamasti all'arrivo di quell'uomo, io ti ho obbedito!

Dario s'alzò improvvisamente come se quei ricordi gli avesse ridonato il sentimento di una tragica realtà.

— Ah! sì... — egli balbettò, — è vero; tu pare venisti a servirlo. Te ne domando perdono! Odio di già quell'uomo con tutte le forze della mia anima.

— E perchè lo odi?

Egli non rispose.

— Perchè, — continuò Solange, — un uomo della sua età che viene solo, nel cuor dell'inverno, in una casa come questa, non può venirci che per un solo scopo: sposare! Ecco perchè lo odii, — conchiuse la giovane, che s'era alzata a sua volta e s'avanzava fremente verso Dario, facendolo, suo malgrado, indietreggiare.

Ma, ad un tratto, pallidissimo, egli replicò:

— E poi? e se lo odiassi pure perciò, quello sconosciuto, che non vale me e a cui basta presentarsi per ottenere la mano di una donna? Non ne ho dunque il diritto?

Solange indietreggiò anch'essa davanti lo sguardo sinistro, terribile, di Dario.

— Oh! — ella mormorò, — mi fai paura!

— Finiamola, — egli riprese con voce breve. — Ti ho detto i motivi, i soli, capisci? che mi tengono qui. La tua presenza può compromettermi. Ho riconosciuto i miei torti; ecco quello che ti propongo...

Si fermò, e, abbassando la voce:

— C'è qualcuno in giardino, — egli disse.

Solange soffocò un grido di spavento. Dario corse ad una finestra del chiosco e:

— Non è nulla, — egli disse, ritornando; — è quel miserabile Lavache che è incorreggibile. Ho voglia di dargli una lezione.

Uscì nel giardino, ma ritornò un momento dopo.

— È fuggito, — egli disse. — Rientriamo. Possiamo esser sorpresi qui, da un momento all'altro. Domani ti vedrò e ti dirò quello che mi rimane a dirti, e forse, — egli aggiunse, — sarai soddisfatta.

Solange non rispose. Dopo la scena avvenuta fra loro, quello strano allarme l'aveva annichilita.

Dario la baciò in fronte e rientrò nella sua camera passando per la finestra e rifacendo la stessa strada che aveva fatto per calarsi nel giardino, compiendo così un'acrobazione che faceva il più grande onore ai muscoli del segretario particolare del signor Le Trembley.

(Continua)

L'ing[illegible] avrebbe finito con molta intimità la cameriera moglie di Parrano.

LIVORNO.

Investito da un treno. — Rangel Giovanni, di anni 32, capo manovra alla Stazione, domenica verso le 10 ant., mentre voleva attraversare il binario e recarsi sulla [illegible] dei passeggieri, sopraggiunse il treno n. 179, dal quale il povero Rangel cercò evitare l'urto aggrappandosi ad uno dei principali della macchina. Mancatagli però la forza, cadde all'indietro sopra un fianco, e le ruote della macchina gli passarono sulla gamba sinistra; al disopra della rotula del ginocchio e gliela stritolarono addirittura, riducendola un [illegible] di carne.

Condotto immediatamente all'Ospedale, il dottor Fapanti, assistito dal direttore Brocchini e da altri, procedè subito all'amputazione del rimanente della gamba.

È da notarsi che per maggior dolore del povero Rangel, i medici non credettero possibile la cloroformizzazione a causa della sua prostrazione, e dovette sopportare l'operazione nella pienezza dei suoi sentimenti.

A tutto domenica lo stato dell'infelice era relativamente buono, e la sua robusta costituzione fa sperare che potrà sopravvivere a questa terribile sventura.

Il Rangel è d'Empoli, e da circa trent'anni è domiciliato in Livorno; ha moglie ed una figlia di 21 anno.

Circa un mese fa un suo fratello rimase pure sotto un treno ad Empoli lasciandovi miseramente la vita; ed egli stesso, non è ancora trascorso l'anno che ebbe a riportare la frattura d'una mano rimastagli stretta fra i respingenti di due vagoni.

BIELLA.

(Nostro lett. part. — 29 marzo)

Tranvia e funicolare. — Da giornale cittadino constatò con piacere che la nostra funicolare da qualche tempo funziona regolarmente e con generale soddisfazione. E ciò è verissimo.

Il pubblico, dapprima un po' restìo e titubante, oggi vi accorre volentieri, ed accorrerà, non v'ha dubbio, maggiormente numeroso e volentieri quando la stazione si sarà meglio fatta conoscere e quando la tranvia a cavalli (dalla stazione ferroviaria a quella funicolare) — parte complementare del progetto della funicolare che sarà in esercizio verso la metà di maggio — avrà fatto scomparire anco la breve distanza che si lamenta, distanza che la maggioranza dei Biellesi sempre ritenne esiziale agli interessi della funicolare, come quella che lascia quasi isolata e nascosta la stazione del piano.

Un evviva dunque alla nuova tranvia, alla funicolare ed al loro ardito autore.

Consiglio Comunale di Torino.

SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA.

Seduta del 29 marzo.

Alle ore 3,20 pom. la seduta viene dichiarata aperta dal sindaco Di Sambuy, che presiede.

Sono presenti i consiglieri: Gamba, Villanova, Cerutti, Badini, Lanza, Baricco, Mosca, Thaon di Revel, Durio, Valfrè, Lessona, Pasquali, Ceppi, Bollati, Villa, Sperino, Chiesa, Piana, Rey, Vegezzi, Rignon, Beltramo, Silvetti, Gioberti, Compans, Tann, Caranti, Trombotto, Ferrero, Fornati, Cassana, Massa, Riccio, Rossi, Chiaves, Dumontel, Gianolio, Frescot, Corsi, Ajello.

Il SINDACO, addoloratissimo, annunzia la grave disgrazia avvenuta al generale Maré de la Roche, che ebbe per conseguenza la morte di quel perfetto gentiluomo, di quel valoroso soldato.

VALFRÈ propone al Consiglio di inviare una parola di condoglianza alla famiglia.

Il Consiglio, alzandosi in piedi, approva all'unanimità.

CORSI, a proposito di questa gravissima disgrazia, dopo essersi associato alla proposta Valfrè, rilevando che la catastrofe potè aver luogo in parte per essersi il cavallo impigliato nei fili di ferro che sostengono le rotaie del Corso Vittorio Emanuele, propone che si piglino provvedimenti al riguardo.

SINDACO risponde che provvederà se ne è il caso; osserva però che la disgrazia non ebbe origine dai fili.

COMPANS, che era sotto gli ordini del generale Maré de la Roche, sente vivamente questa perdita. Egli non ha parole per dire le benemerenze di quell'egregio uomo. Però volle associare il suo al generale rimpianto.

Propone che il Consiglio comunale, interprete del sentimento della cittadinanza, si rechi in massa ai funerali.

Il SINDACO assente, che avrà cura di far avvertiti i consiglieri dell'ora dei funebri.

Comunicazioni del sindaco.

I telegrammi pel 25° anniversario della costituzione del regno d'Italia. — Il SINDACO comunica i telegrammi scambiati fra il Sovrano ed il Municipio di Torino per l'occasione del 25° anniversario della costituzione del regno d'Italia, che ricorse il 17 corrente. (Questi telegrammi furono da noi pubblicati a suo tempo).

Per il 25° anniversario della morte di Cavour. — Annunzia che la Giunta ha preso tutte le disposizioni relative per rendere solenne questo anniversario.

Furono perciò diramati inviti ai Sovrani, al Parlamento, ai ministri ed ai sindaci dei capiluoghi di circondario.

La commemorazione non si terrà il giorno 6 giugno, anniversario della morte di Cavour, perchè in quel giorno che è festivo cade la festa dello Statuto, ma bensì nei giorni 9 e 10.

La sera del 9 avrà luogo una solenne commemorazione del grande statista nella sala dell'antico Senato. La commemorazione sarà tenuta dall'on. Minghetti (1).

Il giorno 10 si andrà in forma solenne a Santena a visitare la tomba del grand'uomo e ad assistere al servizio funebre religioso che sarà fatto celebrare per cura della famiglia Alfieri.

VILLA, udendo che la commemorazione di Cavour si vuol tenere nell'antica aula del Senato, chiede a chi spetti la responsabilità della custodia della vecchia aula, poichè essa è ora in condizioni di vera rovina, non dà garanzie per la stabilità sua.

Crede che sarebbe più opportuno di tenere la commemorazione nell'aula della Camera, che si trova in buono stato di conservazione.

SINDACO risponde che l'aula del Senato si presta meglio per la sua vastità ad accogliere maggior numero di persone, e che sarà posta in stato degno per la circostanza.

L'ingegnere municipale, dopo averla visitata col sindaco, garantì della sua sicurezza.

Quanto al cattivo stato di manutenzione, osserva che quell'aula è di proprietà demaniale e non municipale.

Feste carnevalesche. — Continuando le sue comunicazioni, il SINDACO partecipa i ringraziamenti al Municipio della Società Gianduja, esponendo che l'attivo di quella Società, che dovrà andare a vantaggio dei poveri, viene ad essere di L. 20,020 51.

CHIAVES avverte che nelle suddette L. 20,000 non sono compresi in alcun modo i proventi della Società del Bogo.

Luce elettrica. — Questo servizio di illuminazione elettrica doveva essere già da tempo intrapreso, ma si dovettero accordare delle proroghe.

Per la Società diretta dall'ing. Enrico le cose sono ora a posto, e per la sera del 1° aprile imminente l'illuminazione elettrica avrà principio nelle vie Po e Roma, in piazza San Carlo e piazza Vittorio Emanuele.

In queste piazze si collocheranno, in via provvisoria, pali per sostenere le lampade ad arco finchè si saranno fusi ed ultimati appositi candelabri.

Quanto all'altra Società, rappresentata dal Bellani, cui è affidata l'illuminazione di via Garibaldi e via Milano e delle piazze Statuto, Castello e Emanuele Filiberto, non potrà essere pronta che pel maggio venturo.

Ad ogni modo, il sindaco continuerà a far sollecitazioni pel pronto allestimento di questo servizio.

COMPANS chiede se non furono poste a troppo esagerata altezza le lampade di via Po, e se in caso di bufere non possono esser causa d'inconvenienti.

SINDACO rassicura il cons. Compans, dicendo che l'altezza delle lampade venne determinata in base alla potenza illuminativa di esse, e che il modo lodevole con cui è stato fatto l'impianto allontana ogni timore di inconvenienti.

Pel risanamento di Torino. — A questo proposito annunzia che sono stipulati i contratti pel tre primi isolati di via S. Maurizio e per il primo di via S. Francesco d'Assisi e della diagonale verso piazza Solferino. Fra pochi mesi spera che saranno stipulati i contratti se non per tutte, almeno per quasi tutte le opere.

(1) Ce ne rincresce vivamente, ma noi, con tutta la riverenza dovuta all'illustre oratore e col rispetto che abbiamo per la Giunta e l'Amministrazione municipale, tuttavia non possiamo approvare questa deliberazione municipale.

Venne sottoscritto già un terzo del valore totale delle opere, e fra poco si sarà sottoscritto per due metà.

***

Gli assessori Voli e Ceresole ed i consiglieri Sineo, Berbaroux, La Marmora e Boninfanti scusano la loro assenza dalla seduta.

***

Deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza. — Alla prima deliberazione presa: *Persoglio avv. Luigi, proprietario di case in piazza Castello, lite relativa alle decretate opere di risanamento*, VILLA chiede se il Consiglio non si trova qui di fronte ad uno dei casi contemplati nella discussione sul risanamento circa l'applicazione della legge di Napoli. Quindi vorrebbe che questa questione fosse portata separatamente all'ordine del giorno del Consiglio.

PASQUALI crede che ad ogni modo al Sindaco deve esser data facoltà di comparire in giudizio per non lasciar condannare il Municipio in contumacia.

SINDACO spiega che finora non corse nulla tra il Municipio ed il proprietario, all'infuori di un atto di citazione, col quale il Persoglio protesta che il suo stabile non si trova in condizioni da essere rimanato, da vedersi applicata la legge di Napoli, ecc. Ad ogni modo inscriverà, secondo il desiderio dell'onorevole Villa, la questione all'ordine del giorno della seduta privata.

GIANOLIO dà alcune spiegazioni legali sulla questione.

CHIAVES avverte che il Persoglio non si rivolse al Consiglio, perchè questo si debba occupare della sua citazione davanti ai Tribunali.

VILLA non si preoccupa della persona dell'avv. Persoglio, ma della questione che si presenta. Insiste perchè sia posta all'ordine del giorno.

RICCIO crede prematura ogni discussione a questo riguardo.

Il SINDACO dichiara che la questione sarà posta all'ordine del giorno della seduta privata.

Le altre deliberazioni sono approvate senza discussione.

***

PASQUALI, prima che s'incominci la discussione dell'ordine del giorno, raccomanda allo studio sul sistema di navigazione *interna per l'Italia* pubblicato dal generale Mattei, nel quale si parla della navigabilità del Po fino a Torino, resa possibile colla costruzione di un grande canale, espone come gli pala opportuno che la città di Torino rilevi l'idea del Mattei e studi, anche d'accordo colla Camera di commercio, se vi è mezzo di promuovere questa buona proposta.

SINDACO espone che terrà conto della raccomandazione.

Aggiunge poi, a complemento delle sue comunicazioni di principio di seduta, che sperava poter in questa sessione dire dei lavori delle Commissioni per la forza motrice e per la fognatura, ma la mole stessa dei lavori non permise che fossero ultimati. Appena lo saranno, pubblicherà le relazioni e ne curerà la distribuzione.

COMPANS appoggia la proposta Pasquali, essendo convinto che col concorso delle provincie e del Governo si potrà fare qualche cosa di utile.

Spera che presto saranno presentate le relazioni per l'aumento di forza motrice, poichè di questo aumento ne ha grande bisogno l'industria nostra.

Fa per ultimo una mozione perchè in attesa della riforma comunale il Consiglio sia più spesso convocato, e non sia obbligata la Giunta a deliberare d'urgenza sopra certe importanti questioni che potrebbero con frutto essere discusse dal Consiglio.

MASSA spiega il perchè i lavori delle Commissioni per i progetti d'aumento d'acqua motrice vanno in lungo.

SINDACO risponde a Compans che la Giunta non abusa dei suoi poteri nel pigliare deliberazioni d'urgenza. Spesso è obbligata a ciò dalle circostanze anche durante le tornate del Consiglio. Osserva che tale appunto non suona ad encomio della Giunta ed invita perciò, se tale è l'intenzione del consigliere Compans, a formulare un ordine del giorno al riguardo.

COMPANS espone che l'anomalia da lui notata deriva forse dalla legge stessa.

PASQUALI spiega che la legge non vuole che il Consiglio approvi passivamente le deliberazioni della Giunta. Anche tacendo, il Consiglio assume la responsabilità delle deliberazioni comunicate.

***

Liste elettorali politiche. — Coi movimenti avvenuti, esse contengono ora 17,545 inscritti.

Il Consiglio le approva in questa cifra.

***

Liste elettorali amministrative. — Esse contengono attualmente 15,685 inscritti, con un aumento di circa 1000 inscritti su quelle degli anni scorsi.

Il Consiglio le approva.

***

Liste elettorali commerciali. — Si approvano nella cifra di 1813 inscritti.

***

Pacchiotti prof. senatore Giacinto. — Donazione della rendita annua di L. 1500 pel conferimento di tre premi a studenti di medicina e chirurgia della Regia Università di Torino.

« La Giunta, ringraziando il generoso donatore, delibera di proporre al Consiglio comunale l'accettazione della donazione per parte del professore Pacchiotti di una rendita al portatore di lire 1500 sul Debito Pubblico, mediante l'obbligazione da assumersi dal Municipio di destinarne in perpetuo il provento, netto da imposte od altre eventuali riduzioni, in tre premi di eguale ammontare da conferirsi agli studenti del 2°, 3° e 6° anno della Facoltà di medicina dell'Università torinese secondo le condizioni e norme avanti specificate da inserirsi nella relativa stipulazione, e mediante vincolo della rendita stessa da intestarsi alla città di Torino a cautela del pagamento dei suddetti premi da designarsi col nome di premi Pacchiotti. »

SPERINO elogia l'atto del senatore Pacchiotti e unisce, come preside della Facoltà medica, agli applausi del Consiglio anche quelli della gioventù studiosa.

VILLA si associa alle parole dello Sperino e legge un indirizzo al Pacchiotti firmato da vari consiglieri.

PASQUALI espone che tutti i consiglieri vogliono associarsi nel plaudire a questo nobile atto.

È approvato quindi all'unanimità l'ordine del giorno Villa, che suona press'a poco così:

« Il Consiglio comunale di Torino applaude al generoso divisamento del collega Pacchiotti ed in nome della città e della gioventù studiosa che accorrerà numerosa agli Istituti scientifici da lui tanto propugnati, ringrazia il benefico donatore. »

Il Consiglio approva poi anche la deliberazione della Giunta.

***

Rey Carlo — Cancellazione d'ipoteca.

È approvata.

Todros ... Alessandro Vita — Legato di lire 6000 — Assegnamento del Municipio all'Ospedale di San Giovanni Battista. — La Giunta propone l'accettazione dell'eredità colla destinazione suriferita.

VILLA propone l'accettazione del legato, e quanto all'assegnamento di esso è di parere si debba soprassedere fino ad altre tornate.

PASQUALI spiega che, avendo il Todros eletto l'Ospedale di San Giovanni a suo erede universale, non era nelle sue intenzioni che anche le L. 6000 legate al Municipio andassero all'Ospedale di San Giovanni.

BARICCO crede più regolare si accetti il legato e poi si proponga, colla formazione del bilancio, che le L. 6000 vadano a beneficio dell'Ospedale di San Giovanni o di altra Opera pia.

Si approva l'accettazione e si rimanda ad altra seduta il deliberare sull'assegnamento del legato.

Istituto Bonafous — Alienazione di stabili in Lucento.

La Giunta, considerando che la progettata alienazione è determinata dalle condizioni degli stabili di cui si tratta, i quali non potrebbero convenientemente conservarsi nel loro stato attuale e non sono suscettibili di miglioramento con corrispondente vantaggio dell'Amministrazione del pio Istituto; manda proporre al Consiglio comunale di approvare, subordinatamente alle volute autorizzazioni speciali e a tenore di legge:

1. La vendita, in base al prezzo di estimo e col mezzo d'asta pubblica, del fabbricato e terreni sul descritti;

2. L'impiego del prezzo ricavando in altrettanta rendita pubblica.

COMPANS fornisce alcune spiegazioni come presidente del Consiglio di direzione dell'Istituto.

***

Istituto Bonafous — Bilancio preventivo per l'esercizio 1886.

È approvato.

COMPANS espone che i ricoverati sono ora 70 ed invita i colleghi a voler visitare tratto tratto l'Istituto.

***

Conferma della soppressione di via Canaveri — Apertura di via dal corso Regina Margherita alla strada del Mercato — Trattative colla Società italiana del gas. — La Giunta, considerando che coll'apertura della progettata via tra il corso Regina Margherita e la strada del Mercato si compensa vantaggiosamente la soppressione della via Canaveri, la quale, perchè poco distante e quasi parallela alla strada del Mercato, sarebbe tornata poco utile alla viabilità, mentre per contro avrebbe costituito un ostacolo all'ampliamento delle officine della Società per il gas, e ritenendo accettabili le proposte concretate, manda a proporre al Consiglio comunale:

1. Di mantenere la precitata sua deliberazione 21 novembre 1884, relativa alla soppressione di via Canaveri;

2. Di deliberare l'apertura della nuova via d'accesso tra il corso Regina Margherita e la strada del Mercato;

3. Di approvare gli accordi al riguardo intesi colla Società Italiana per il gas.

ROSSI raccomanda alla Giunta la via del Finocchetto in compenso della soppressa via Canaveri.

RICCIO accerta che tale via venne inscritta nella seconda categoria delle vie da sistemarsi.

Il Consiglio approva le deliberazioni della Giunta.

***

Murazzi Lungo Po — Costruzione della scalèa di fronte a via dei Mille — Collocamento del monumento a G. Garibaldi.

La Giunta propone:

1° Di voler destinare a sede del monumento di Garibaldi il terrazzo sul Lungo Po che deve coronare la scalèa di fronte alla via dei Mille;

2° Di approvare il progetto della scalèa secondo il progetto Velasco, autorizzando la Giunta a valersi, occorrendo, dei fondi materiali di spesa sulla somma di L. 115,000 che verrà stanziata nel bilancio 1887, sotto la seguente indicazione: *Murazzi Lungo Po. — Scalèa di fronte alla via dei Mille.*

CEPPI sostiene la località antica proposta pel monumento, come più grandiosa e meglio confacente come sfondo al monumento.

Insiste perchè il Consiglio non voglia ritornare sulla deliberazione presa.

PASQUALI è fautore della proposta della Giunta. Trova che la scalèa monumentale che si farà nella nuova località darà al monumento una nuova base grandiosa. Preferisce poi la nuova località perchè più centrale e quindi più frequentata dal pubblico.

ROSSI approva la nuova ubicazione per questa sola ragione, che, con essa, il monumento a Garibaldi si trova collocato in fondo alla via che ricorda il più glorioso avvenimento della sua vita.

CEPPI trova che la grande scalèa non favorirà il monumento, ma lo farà parere più piccolo, non essendo esso di proporzioni tanto grandiose. D'altronde sarà in miglior vista sul corso S. Maurizio, che è luogo destinato a diventare se non centrale, certo molto popolato fra pochi anni. Quanto alla questione dei nomi delle vie, nulla impedisce che si dia al murazzo di corso San Maurizio il nome di murazzo Marsala.

Posta ai voti le conclusioni della Giunta, il Consiglio le approva, dichiarandosi così favorevole alla nuova ubicazione del monumento in fondo alla via dei Mille.

La seduta è quindi tolta alle ore 6, ed il seguito della discussione rinviato alla seduta di domani mercoledì.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 30 marzo

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — La prima rappresentazione della *Favorita* è fissata per domani sera.

Interpreteranno l'opera del Donizetti le signore Zeppilli-Villani Giuseppina e Savi Fidalma, ed i signori Pertinaroli Riccardo, tenore, Rubirato Enrico, baritono, e Darwal Raffaele, basso.

A cominciare da domani lo spettacolo avrà principio alle ore 8 1/2.

★ **La serata del brillante Leigheb.** — Ai frequentatori del teatro Gerbino annunciamo per domani, mercoledì, la serata del cav. Claudio Leigheb, il valente ed amato attore brillante della Compagnia Nazionale.

Si esporrà:

Patatrac, commedia in un atto, di Giovanni Salvestri.

Una tempesta in un bicchier d'acqua, scene della vita coniugale, di E. Gondinet (replica a richiesta).

Prestami tua moglie, commedia nuovissima in due atti, traduzione dal francese.

I... conferenza di A. Salzilli, tenuta da C. Leigheb. Nuova per le scene del Gerbino.

Il beniamino della nonna, commedia di Bayard.

Il Leigheb non ha bisogno di altre raccomandazioni.

★ **Teatro Scribe.** — Le allieve e gli allievi della signora Malfatti diedero ieri sera il loro secondo esperimento rappresentando, in unione a distinti dilettanti, il dramma: *La riabilitazione*, di Marco Montecorboli.

Le accoglienze ottenute non potevano essere migliori ed alla fine d'ogni atto i bravi filodrammatici dovettero presentarsi al proscenio, chiamati dagli applausi insistenti del pubblico.

Dopo il 1° atto del dramma la signorina Clelia Garrone declamò la poesia di Arnaldo Fusinato: *Le due madri*, che procurò alla piccola attrice un'infinità di applausi.

Anche l'egregia maestra e direttrice fu oggetto di calorosi battimani.

★ **Teatro Balbo.** — A questo teatro non manca il concorso del pubblico, ed anche ieri sera alla recita del *Falconiere di Pietra Ardena*, di Leopoldo Marenco, si vedevano quasi tutti i posti occupati.

Stasera *Il Fornaretto di Venezia*, del Dall'Ongaro.

Sappiamo che altri lavori di polso del teatro italiano si sta allestendo la diligente Compagnia drammatica diretta dall'attore V. Udina, e fra questi la tramelogedia fantastica *Abele e Caino*, di Vittorio Alfieri, mai stata rappresentata in Italia, la quale, ridotta in termini da poter essere presentata con tutto l'apparato necessario, speriamo non le mancherà il favore del pubblico.

Applaudiamo di cuore alla coraggiosa iniziativa dell'Udina.

★ **Teatri di Venezia.** — Ci si scrive da Venezia, 28 marzo:

« Lo spettacolo d'opera al nostro Goldoni continua assai felicemente, e buonissimo ottenne il *Trovatore*, che seguì l'applaudito *Ballo in Maschera*. La stagione promette di chiudersi bene coll'opera *Alberigo da Romano* del maestro Francesco Malipiero.

« L'*Alberigo* fu rappresentato alla Fenice di Venezia nella stagione di carnevale 1846-47, e valse al giovane autore il diploma di socio di Santa Cecilia di Roma.

« Riprodottosi poi nel febbraio 1849 al teatro Concordi di Padova, ottenne esito felicissimo, tanto che si dovea poi ridare nel 1851 colla Cruvelli, col tenore Fraschini, col baritono Corsi e col basso Mitrovich. Ma la Polizia lo proibì perchè la musica sentiva della rivoluzione.

« Finalmente nel 1869 l'*Alberigo da Romano* fu dato al Goldoni di Venezia colla Contarini, col Pantaleoni e col Cesarò, e, ripetuto per nove sere, procurò al maestro Malipiero ed a tutti gli artisti entusiastici applausi.

« Ed ora, rinnovato con cura dall'egregio autore, si riprodurrà a quello stesso teatro con la data l'ultima volta.

« — Al teatro Rossini la signora Duse piace ogni più, e, come in *Fedora*, fu riconosciuta veramente grande nel *Divorziamo* e la *Dionisia* e nel tosco carattere di Cesarina nella *Femme de Claude*. »

★ **Novità drammatiche italiane.** — A Gallipoli venne rappresentato un dramma: *Ettore Carafa* — Giuseppe Cavazzi ha in pronto un dramma in 4 atti: *Maurizio Leonardi*; Luigi Ciarpella un dramma in 5 atti; *Orazio Gioia*; il dott. Paolo Corbelli: *Rotilde*, dramma in 5 atti; G. Leonardi, quattro lavori: *Cesare Colonna*, tragedia; *Gilda nel deserto*, dramma in 5 atti; *Rosetta e Laura*, commedia in 4 atti e prologo; *Delinda*, farsa; Tito Mammoli: *Dietro le cortine e Naratona*; F. U. Marazzani: *Nolo acerbum sumere*, commedia in 2 atti; Pietro Patrizi due commedie: *L'avvocato Lolli e Rappini vecchio*; Guglielmo Pelliko: *Cornelia*, dramma in un prologo e 4 atti; G. Tamietti-Fallis, una commedia in un atto: *L'ultimo atto di un dramma*, e, finalmente, al Manzoni di Milano, si annuncia: *Spasmo in nona*, di Colorai.

CRONACA

Martedì, 30 marzo

Franzoj parte per l'Africa.

La spedizione Franzoj è sulle mosse. Il giorno 4 del prossimo aprile gli amici offrono all'intrepido viaggiatore un banchetto di commiato. E in quella occasione verrà offerta ad Augusto Franzoj una ricca bandiera ricamata da una gentile signora.

Lo accompagnano nel nuovo viaggio il tenente Armando Rondani e il suo servo e amico fedele Wolda Mariam.

Il tenente Rondani, piemontese, è un simpatico giovanotto sulla trentina, robusto, valoroso, risoluto. A Milano, dov'egli è stato alcun tempo, sono conosciute le sue eccentricità, e di lui, in questi giorni, si occuparono favorevolmente i giornali, narrando la sua vita avventurosa.

Dovendo assentarsi dall'Italia per un tempo indeterminato, il tenente Rondani, del 7° cavalleria *Milano*, ha presentato le sue dimissioni.

Il Franzoj partirà verso il 7 d'aprile alla volta di Roma, dove va a ricevere il sussidio assegnatogli dal Governo e particolarmente dal ministro degli esteri per intercessione del Re. Il tenente Rondani e Wolda Mariam partiranno contemporaneamente per Genova col bagaglio.

Tutti si troveranno poi a Napoli, donde salperanno alla volta d'Aden. Da questo lembo dell'Asia i due viaggiatori entreranno nell'Africa per Zeilah, punto della costa africana posto quasi dirimpetto ad Aden.

Il programma del viaggio è, nelle sue linee generali, conosciuto.

Da Zeilah, ai laghi equatoriali per la via di Kaffa.

Auguriamo al Franzoj e al suo valoroso compagno buona fortuna e buon ritorno!

═ **Una festa all'Istituto commerciale Amedeo di Savoia.** — Una bella e gentile festa ebbe luogo ieri nell'Istituto commerciale Amedeo di Savoia.

Alle 5 pom., in presenza del dott. cav. Strambio, del comm. Aiello, dell'avv. cav. Badini-Confalonieri, del cav. prof. Enrichetti, del prof. Barberis, di altri distinti insegnanti, dei patroni dell'Istituto, dei rappresentanti della Stampa, di parecchie signore e di uno scelto numero di allievi, s'inaugurava solennemente un busto a S. A. R. il Duca d'Aosta, in segno di sincera gratitudine degli insegnanti e degli allievi verso l'augusto principe, che concesse s'intitolasse del suo nome l'Istituto con tanto plauso e da tanti anni diretto dal prof. cav. Antonio Corno.

La cerimonia si aperse con un bellissimo discorso del prof. Camillo Fazioli, vice-direttore dell'Istituto, il quale parlò degli sforzi fatti dal prof. Corno e delle difficoltà da lui superate per ottenere i risultati odierni. Finì acclamando al Duca d'Aosta.

L'avv. G. L. Armandi lesse pure un discorso informato a nobili sensi, encomiando il prof. Corno e tessendo le lodi dell'augusto principe di Casa Savoia, protettore efficace delle arti e delle scienze.

Venne in seguito il cav. Paolo Ferdinando Girlodi, dottore in lettere, con una bellissima poesia che destò un vero entusiasmo.

Il prof. Malli rivolse in francese brillanti ed affettuose parole al vecchio amico e collega prof. Corno, di cui lodò la perseveranza, agli astanti ed agli allievi ai quali ricordò i fatti di Casa Savoia, amatissima sempre nella valle d'Aosta ed acclamatissima dal resto in tutta Italia.

Il prof. Enrichetti parlò, e parlò bene, della fermezza del carattere, ed invitò i giovani ad imitare in ciò il prof. Corno.

Il prof. Corno ringraziò commosso della bella dimostrazione e rivolse agli insegnanti ed agli alunni gentili parole.

In ultimo pronunciò parole di elogio al prof. Corno ed allo scultore Vergnano, l'autore del busto da tutti encomiato, e la festa si chiuse colla presentazione di una pergamena (dono degli amici e degli allievi) al prof. Corno.

═ **Associazioni, Opere pie, Circoli.** — Pubblichiamo:

Società lavoranti orefici ed arti affini. — Assemblea straordinaria per stasera, martedì, alle ore 8.

═ **Sotto un carro.** — Ieri, sul corso Vittorio Emanuele II, il carrettiere Buller Romano, d'anni 22, inciampò e cadde a terra, rimanendo con la gamba destra sotto le ruote del veicolo del quale era in custodia. Il poveretto riportò grave ferita. Una guardia urbana, aiutata da un signore, portò il Buller prima ad una vicina farmacia e poi all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

═ **Caduta.** — Ieri, alle 7 3/4 pom., la giovane Vallino Caterina, d'anni 18, commessa di negozio, nello scendere il gradino dei portici in fondo a via Po, pose male un piede e cadde a terra, riportando lussazione alla gamba sinistra. Due guardie urbane, con vettura pubblica, fecero trasportare la Vallino all'Ospedale di S. Giovanni.

═ **Cavallo spaventato.** — Ieri, sulla piazza Pietro Micca, un cavallo attaccato ad una botte da innaffiamento si adombrò non si sa di che e si diede a corsa precipitosa, urtando col carro in un fanale a gas, che atterrò, indi cadde a terra. Nella caduta la bestia non si fece alcun male.

═ **Una cuoca che commette disordini.** — Due guardie urbane accompagnarono ieri alla Questura, dove fu trattenuta, la cuoca R. Angela, d'anni 40, perchè commetteva disordini nella via Giocardi e lanciava pietre contro la porta del procuratore-capo Alberto Rabbio, a cui ruppe un vetro del valore di L. 15.

═ **Per prendere la difesa del figlio.** — Domenica scorsa certo Villa Antonio, d'anni 46, avendo voluto prendere le difese del proprio figlio Francesco, venuto in rissa con alcuni individui sul corso Principe Oddone, riportò un colpo di coltello al ventre.

Come sospetti autori del ferimento vennero arrestati certi A. Giuseppe, d'anni 19, e T. Costanzo, d'anni 26.

La ferita riportata dal Villa venne giudicata guaribile in giorni 20.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì, 30 marzo.

VITTORIO. — Riposo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 (lettera B). — *Il Prefetto di Montorsiccio*, commedia — *Patatrac*, commedia.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Tabacchina ...*, commedia.
ALFIERI, ore 8 1/4. — *Il Lampionaro di Napoli*, dramma.
ROSSINI, ore 8 1/2. — *Due disgrazie fan na fortuna*, commedia — *La gabia del merlo*, farsa — *La consegna a l'è d' ronfè*, farsa.
BALBO, ore 8 1/4. — *Il Fornaretto*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/4. — *Giaboi*, *Bego e Gianduja*.
Tutti i giorni alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 5 si danno rappresentazioni.

STATO CIVILE. — Torino, 29 marzo 1886.
NASCITE 21: cioè maschi 12, femmine 11.
MATRIMONI. — Fasella Luigi con Pagni Giuseppina ved. Zanini.
MORTI. — Gabbia Teresa, d'anni 16, di Torino.
Gonti Fina, id. 17, di Saint-Remy, embrollata.
Capellaro Graziano, id. 60, di Sagliano Micca, negoziante.
Giamelli Angela n. Prandi, id. 75, di Torino, possidente.
Dell'Occhio Marianna n. Natalis, id. 74, di ..., ..., ...
Coda Natale, id. 19, di Bioza d'Alba, studente.
Valsecchi Margherita n. Martino, id. 78, di Pinerolo, sell.
Valfrè Rosa n. Boero, id. 60, di Asti.
Arduino Tommaso, id. 74, di Settimo Torinese, muratore.
Pamino Pietro, id. 47, di Udine, panattiere.
Garelio Giovanni, id. 63, di Moncalieri, bracciante.
Moriatti Vittorio, id. 14, di Torino, scolaro.
Castano Giovanni, id. 33, di Romentino, guardia daziaria.
Luparia Carlo, id. 16, di Casale, geometra.
Calosi Teresa v. Patroni, id. 71, di Locate, pensionata.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 11, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 1.